

7 Luglio 2024



14^a DOMENICA DEL TEMPO ORD.

«Si meravigliava
della loro incredulità»

Dopo aver messo a tema la fede, la liturgia ci mette a confronto, nelle letture di questa domenica, con il suo rovescio: l'incredulità.

“*Una razza di ribelli* – leggiamo nel libro del profeta Ezechiele - *figli testardi e dal cuore indurito*”, per questo non credono ai profeti che Dio suscita in mezzo a loro. I compaesani di Gesù, a Nazareth, ne sono l'esempio più eloquente, tanto da meravigliare lo stesso Gesù.

Ma l'impermeabilità alla Parola di Dio può colpire anche noi. L'apostolo Paolo ce ne offre il rimedio: scoprire che Dio è la nostra forza proprio “*nelle nostre debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo*”:

L'Eucarestia domenicale sia il luogo nel quale aprirci alla fede nell'ascolto della parola di Gesù e nell'accoglienza gioiosa della sua presenza fra noi.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la Parola di Dio ci chiede di riconoscere con umiltà e cuore aperto che solo in Lui è la nostra forza e che solo fidandoci di Lui e affidandoci a Lui possiamo superare ogni ostacolo. Uniamoci nella preghiera comune.

L – Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, aumenta la nostra fede!

1. Guarda, Signore, la tua Chiesa sparsa in tutto il mondo, che continua ad annunciare il Vangelo: nelle difficoltà e nelle debolezze, negli oltraggi e nelle persecuzioni, sappia trovare in Te la sua forza. **Preghiamo.**

2. Guarda, Signore, i tuoi ministri e missionari, che hanno il compito di annunciare la Tua Parola: siano esempi di umile ascolto e generoso servizio per il loro gregge e trovino in Te gioia e fiducia. **Preghiamo.**

3. Guarda, Signore, l'umanità ribelle e dal cuore indurito: donale sempre profeti di speranza, capaci di testimonianza incisiva e autentica umanità. **Preghiamo.**

4. Fa' che in ogni famiglia si impari a riconoscere la presenza di Dio nella quotidianità e nelle difficoltà, sostenendosi a vicenda nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. **Preghiamo.**

C – Benedetto sei tu, o Padre, perché nel tuo amore sempre ci sostieni e ci consoli. Aiutaci a camminare docili alla tua Parola, trovando anche nelle spine della vita la forza che viene da Te. Per Gesù Cristo nostro Signore.

// T - Amen.

XIV DOMENICA

PRIMA LETTURA

Sono una genìa di ribelli, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.

Dal libro del profeta Ezechièle

2, 2-5

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 122 (123)

R/. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

**A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. R/.**

**Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. R/.**

**Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,
del disprezzo dei superbi. R/.**

SECONDA LETTURA

Mi vanterò delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

12, 7-10

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Cf Lc 4, 18

R/. Alleluia, alleluia.

**Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.

Dal Vangelo secondo Marco

6, 1-6

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

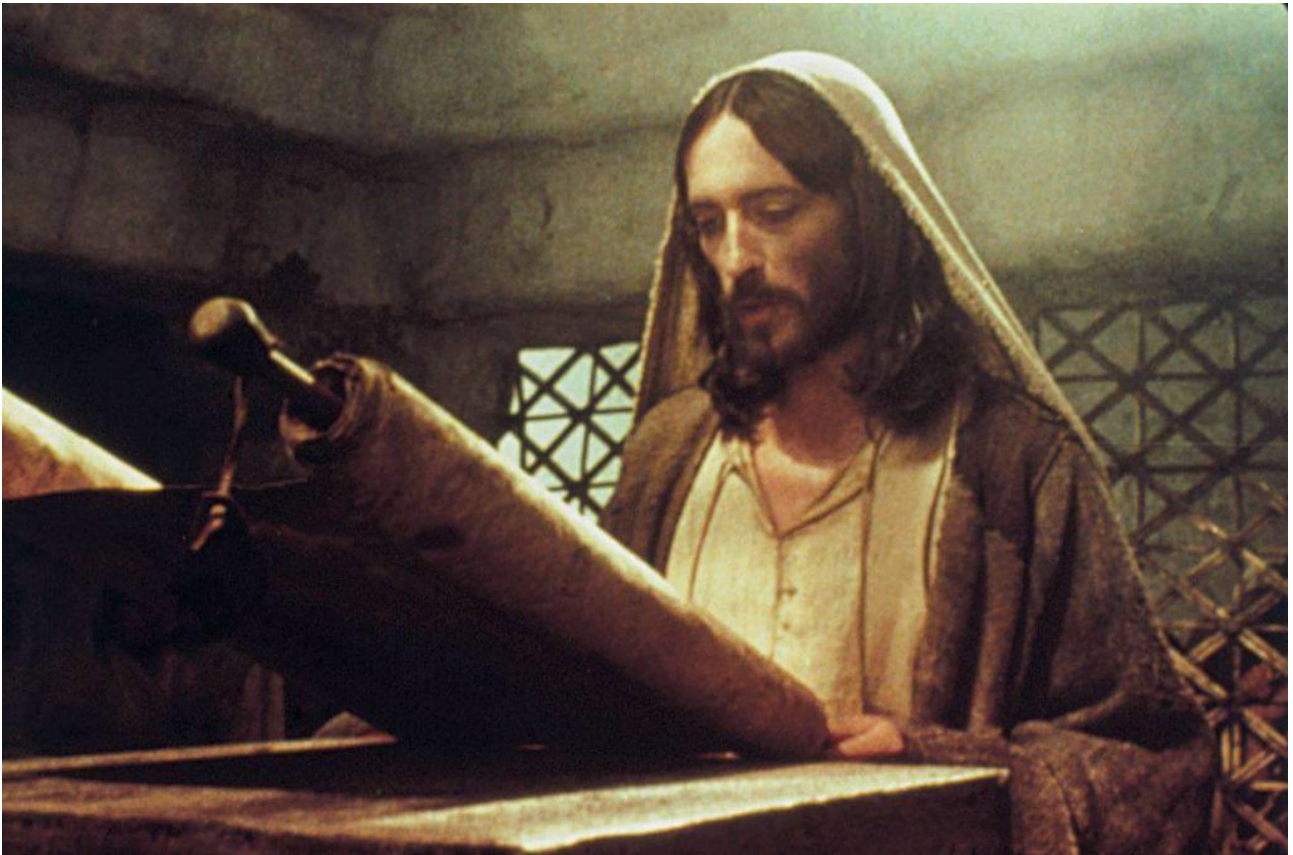
Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore.

Dio non può essere così!



Dopo il duplice elogio alla fede della donna guarita e al capo della sinagoga, Gesù torna a Nazareth, il villaggio dove è cresciuto e dove tutti sapevano tutto di lui e della sua famiglia (o almeno così pensavano). È sabato e nella sinagoga inizia ad insegnare.

Gli abitanti di Nazareth sono tutti d'accordo: questo Gesù fa delle cose fuori dal comune, le sue parole lasciano a bocca aperta, i suoi prodigi sono portentosi, nessuno mai aveva operato cose del genere. Gesù insomma non lasciava indifferente nessun ascoltatore, dove lui passava fioriva lo stupore. Ci aspetteremmo una folla osannante. E invece...

“No, Non può essere lui il Messia! Ma stiamo scherzando? Il figlio di Giuseppe il falegname? il Messia – mai e poi mai! – avrebbe scelto una famiglia così normale. Il Messia deve essere diverso, grandioso, onnipotente”. Insomma diverso da quel Gesù con il quale avevano giocato da piccoli: non riescono ad accettare che un profeta sia un uomo non dotato di carismi particolari, un laico, che non ha studiato teologia, uno della porta accanto. La domanda che tutti si fanno è: “Che cos’ha più di me?”.

Gesù non si tira indietro e avanza deciso. Spiega che è difficile essere profeti a casa propria. Il profeta è straniero a casa sua perché le sue parole vengono da un mondo altro. Gesù non farà nessun miracolo qui. Nessuno è profeta in patria: cita un proverbio conosciuto, Gesù, che prendeva atto dei pregiudizi che imprigionano chi pensa di conoscere già tutto dell’altro. Le resistenze maggiori le trova addirittura in famiglia *“tra i suoi parenti, in casa sua e si meravigliava della loro incredulità”* (Lc 6,4-6).

I suoi paesani, hanno le loro tradizioni, i loro schemi, un Dio già confezionato.

Gesù dice cose mai sentite, nuove, rivoluzionarie, “pericolose” per la loro religiosità fatta di norme e regole. Gesù riteneva senza senso tante pratiche religiose prive di vita.

Provate a pensare come si sentivano i suoi paesani che le facevano abitualmente, da anni.

“Si scandalizzavano di lui” dice Marco. C’è tutto il rifiuto, lo sdegno, per Gesù.

Gesù di Nazareth fu un uomo amato alla follia da alcuni e odiato fino alla morte da altri. Con Lui non si può essere indifferenti: o lo ami o lo odi.

Il brano richiama ai tanti profeti inascoltati. Dio continua a raccontarsi e noi continuiamo a non ascoltarlo attendendo il profeta secondo i nostri canoni.

Non chiudiamoci nelle nostre categorie e apriamoci alle “sorprese” di Dio. I suoi compaesani avevano già deciso. Non potevano credere che Dio si potesse rendere visibile in uno che conoscevano.

Santa Teresa d'Avila diceva: *“Dio ci liberi da quelli che si credono santi!”* e aggiungeva: *“Se quel signore non fosse così santo sarebbe più facile convincerlo che si sbaglia”*.

Einstein diceva (e lui se ne intendeva!): *“E' più facile spezzare l'atomo che il pregiudizio”*.

Dio, la realtà, le persone, sono più grandi dei nostri pensieri e delle nostre etichette.

Gesù, non dimentichiamolo, non fu ucciso dagli atei, ma dai religiosi.

Gesù aveva mandato in frantumi gli schemi che si erano costruiti le persone pie e religiose. Annunciava un Dio diverso e i “fedelissimi” della tradizione non gliela perdonarono. Annunciava un Dio amico anche delle donne, un Dio della vita, un Dio della misericordia, un Dio che rompeva con la tradizione se la tradizione era nemica dell'uomo. Per chi si sentiva fedele alla Legge, alle regole, questo era troppo.

Ma tutto questo non lo ha fermato. *“Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando”*.

Un finale a sorpresa. Non si arrende, non scappa, perché si può ostacolare la profezia, ma non ucciderla. La sua vitalità non si può fermare perché viene da Dio. L'amore respinto continua ad amare, perché l'amore è solo stupito, non è stanco, non nutre rancori.

Con un velo di tristezza, se ne è andato per la sua strada, aveva una missione da compiere. Non si è accettati? Pazienza si va oltre. È inutile intestardirsi. Meglio cambiare. A Gesù non importava molto cosa diceva la gente di lui. Non ha mai cercato il consenso, era libero.

Dio non può operare nulla se l'uomo non lo riconosce. Non si è mai preoccupato dei numeri né tantomeno si illudeva quando vedeva folle che lo seguivano, ben consapevole che la fede è come una candela che può spegnersi in un istante.

Fu davvero un uomo autentico perché libero dal giudizio degli altri.

La bella notizia di questa Domenica? Per una Nazareth che si chiude, altri villaggi gli apriranno le porte perché la patria del profeta è il mondo.

Paolo De Martino

Lo scandalo di vedere Dio come uno di noi

Gesù andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono.

Missione che sembra un fallimento e invece si trasforma in una felice disseminazione: «percorreva i villaggi insegnando».

A Nazaret non è creduto e, annota il Vangelo, «non vi poté operare nessun prodigio»; ma subito si corregge: «solo impose le mani a pochi malati e li guarì». Il rifiutato non si arrende, si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto non si deprime, continua ad amare, anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito («e si meravigliava della loro incredulità»). Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

Dapprima la gente rimaneva ad ascoltare Gesù stupita. Come mai lo stupore si muta così rapidamente in scandalo? Probabilmente perché l'insegnamento di Gesù è totalmente nuovo. Gesù

è l'inedito di Dio, l'inedito dell'uomo; è venuto a portare un «insegnamento nuovo» (Mc 1,27), a mettere la persona prima della legge, a capovolgere la logica del sacrificio, sacrificando se stesso. E chi è omologato alla vecchia religione non si riconosce nel profeta perché non si riconosce in quel Dio che viene annunciato, un Dio che fa grazia ad ogni figlio, sparge misericordia senza condizioni, fa nuove tutte le cose. La gente di casa, del villaggio, della patria (v.4) fanno proprio come noi, che amiamo andare in cerca di conferme a ciò che già pensiamo, ci nutriamo di ripetizioni e ridondanze, incapaci di pensare in altra luce.

E poi Gesù non parla come uno dei maestri d'Israele, con il loro linguaggio alto, religioso, ma adopera parole di casa, di terra, di orto, di lago, quelle di tutti i giorni. Racconta parabole laiche, che tutti possono capire, dove un germoglio, un grano di senape, un fico a primavera diventano personaggi di una rivelazione.

E allora dove è il sublime? Dove la grandezza e la gloria dell'Altissimo? Scandalizza l'umanità di Dio, la sua prossimità. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo: che Dio si incarna, entra dentro l'ordinarietà di ogni vita, abbraccia l'imperfezione del mondo, che per noi non è sempre comprensibile, ma per Dio sempre abbracciabile.

Nessun profeta è bene accolto nella sua casa. Perché non è facile accettare che un falegname qualunque, un operaio senza studi e senza cultura, pretenda di parlare da profeta, con una profezia laica, quotidiana, che si muove per botteghe e villaggi, fuori dal magistero ufficiale, che circola attraverso canali nuovi e impropri. Ma è proprio questa l'incarnazione perenne di uno Spirito che, come un vento carico di pollini di primavera, non sai da dove viene e dove va, ma riempie le vecchie forme e passa oltre.

Padre Ermes Maria Ronchi



Il Papa: "Anche noi, come i compaesani di Gesù, etichettiamo le persone nei nostri pregiudizi"

«Il Vangelo di questa domenica», esordisce Papa Francesco dopo aver iniziato con il consueto saluto il commento alla lettura che precede la recita dell'Angelus, «ci racconta l'incredulità dei compaesani di Gesù. Egli, dopo aver predicato in altri villaggi della Galilea, ripassa da Nazaret, dove era cresciuto con Maria e Giuseppe; e, un sabato, si mette a insegnare nella sinagoga. **Molti, ascoltandolo, si domandano: "Da dove gli viene tutta questa sapienza? Non è il figlio del falegname e di Maria, cioè dei nostri vicini di casa che conosciamo bene?"**». Davanti a questa reazione, Gesù afferma una verità che è entrata a far parte anche della sapienza popolare: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». Lo diciamo tante volte. Soffermiamoci sull'atteggiamento dei compaesani di Gesù. Potremmo dire che essi conoscono Gesù, ma non lo riconoscono».

«In effetti, c'è differenza tra conoscere e riconoscere», sottolinea il papa facendo riferimento all'esperienza della quotidianità, «possiamo conoscere varie cose di una persona, farci un'idea, affidarci a quello che ne dicono gli altri, magari ogni tanto incontrarla nel quartiere, ma tutto ciò non basta. Si tratta di un conoscere ordinario, superficiale, che non riconosce l'unicità della persona. **È un rischio che corriamo tutti: pensiamo di sapere tanto di una persona e il peggio è che la etichettiamo e la rinchiudiamo nei nostri pregiudizi. Allo stesso modo, i compaesani di Gesù lo conoscono da trent'anni e pensano di sapere tutto;** in realtà, non si sono mai accorti di chi è veramente. Si fermano all'esteriorità e rifiutano la novità di Gesù».

«E qui entriamo nel nocciolo del problema», spiega il Papa, «Quando facciamo prevalere la comodità dell'abitudine e la dittatura dei pregiudizi, è difficile aprirsi alla novità e lasciarsi stupire. Noi controlliamo con l'abitudine, con i pregiudizi. Finisce che spesso dalla vita, dalle esperienze e perfino dalle persone cerchiamo solo conferme alle nostre idee e ai nostri schemi, per non dover mai fare la fatica di cambiare. Può succedere anche con Dio, proprio a noi credenti, a noi che pensiamo di conoscere Gesù, di sapere già tanto di Lui e che ci basti ripetere le cose di sempre. Ma questo non basta con Dio, senza apertura alla novità e alle sorprese di Dio, senza stupore, la fede diventa una litania stanca che lentamente si spegne. Diventa un'abitudine sociale. Lo stupore succede quando c'è l'incontro con Dio, noi dobbiamo andare su questa via, è la certificazione di garanzia che quell'incontro è vero. Alla fine, perché i compaesani di Gesù non lo riconoscono e non credono in Lui? Qual è il motivo? Possiamo dire, in poche parole, che non accettano lo scandalo dell'Incarnazione. Non lo conoscono, non ne accettano il mistero. Ma il motivo è inconsapevole, sentono che è scandaloso che l'immensità di Dio si riveli nella piccolezza della nostra carne, che il Figlio di Dio sia il figlio del falegname, che la divinità si nasconda nell'umanità, che Dio abiti nel volto, nelle parole, nei gesti di un semplice uomo. Ecco lo scandalo: l'incarnazione di Dio, la sua concretezza, la sua "quotidianità". **Dio si è fatto concreto in un uomo, uno di noi: uno di noi ci capisce, ci perdona, ci ama tanto. In realtà, è più comodo un dio astratto e distante, che non si immischia nelle situazioni e che accetta una fede lontana dalla vita, dai problemi, dalla società. Oppure ci piace credere a un Dio "dagli effetti speciali"**, che fa solo cose eccezionali e dà sempre grandi emozioni. Invece, Dio si è incarnato: umile, tenero, nascosto, si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana. E allora, come i compaesani di Gesù, rischiamo che, quando passa, non lo riconosciamo, anzi, ci scandalizziamo di Lui. Torno a dire la bella frase di Sant'Agostino: «Ho paura del Signore quando passa, ho paura di non riconoscerlo». Pensiamo a com'è il nostro cuore nella realtà. Ora, nella preghiera, chiediamo di avere occhi e cuore liberi dai pregiudizi e aperti allo stupore - quando incontriamo il Signore c'è questo stupore e lo incontriamo nell'umanità - e alle sorprese di Dio, alla Sua presenza umile e nascosta nella vita di ogni giorno».



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

7 Luglio 2024

AVVISI PARROCCHIALI

MADONNA DEL CARMINE – L'immagine della Madonna venerata nel Santuario di Brancere rappresenta la Madonna del Carmine (cioè, del Monte Carmelo) la cui festa ricorre il 16 luglio.

A partire da lunedì 8 ne celebriamo **la Novena**, ogni sera **alle 20.30 con il Rosario e la S. Messa nel Santuario di Brancere**. Sono sospese in questa settimana le Messe feriali a Stagno.

ORATORIO ESTIVO - VENERDI' 12 LUGLIO l'Oratorio propone una Serata di KARAOKE con PANINI e SALSICCE, a partire dalle ore 20. Prenotazioni in Oratorio. Vedere per maggiori dettagli la locandina sul Sito.

AVVISI PARROCCHIALI

MADONNA DEL CARMINE

L'immagine della Madonna venerata nel Santuario di Brancere rappresenta la Madonna del Carmine (cioè, del Monte Carmelo) la cui festa ricorre il 16 luglio. A partire da lunedì 8 ne celebriamo la **Novena**, ogni sera alle **20.30** con il **Rosario** e la **S. Messa** nel Santuario di Brancere. Sono sospese in questa settimana le Messe feriali a Stagno.

ORATORIO ESTIVO - VENERDI'

12 LUGLIO l'Oratorio propone una Serata di KARAOKE con PANINI e SALSICCE, a partire dalle ore 20. Prenotazioni in Oratorio. Vedere per maggiori dettagli la locandina sul Sito.



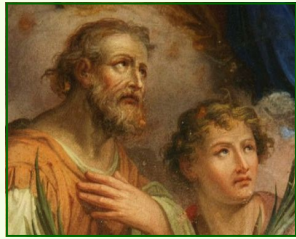
Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Dall' 7 al 14 Luglio 2024

14ª SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

7	XIVª DOMENICA T.O.	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)
NOVENA ALLA MADONNA DEL MONTE CARMELO		
8	Lunedì	Ore 16 - S. MESSA in CASA DI RIPOSO 20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
9	Martedì	20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
10	Mercoledì	20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
11	Giovedì	20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
12	Venerdì	20.30 - ROSARIO e S. MESSA (Santuario di Brancere)
13	Sabato	Ore 18 - S. MESSA pre-festiva (Stagno)
14	XVª DOMENICA T.O.	Ore 9 - S. MESSA (Stagno) Ore 11 - S. MESSA (Stagno) Ore 18 - S. MESSA (Santuario Brancere)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

14ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

7 LUGLIO 2024



« Si meravigliava della loro incredulità »

Dopo aver messo a tema la fede, la liturgia ci mette a confronto, nelle letture di questa domenica, con il suo rovescio: l'incredulità. “Una razza di ribelli – leggiamo nel libro del profeta Ezechiele - figli testardi e dal cuore indurito”, per questo non credono ai profeti che Dio suscita in mezzo a loro. I compaesani di Gesù, a Nazareth, ne sono l'esempio più eloquente, tanto da meravigliare lo stesso Gesù. Ma l'impermeabilità alla Parola di Dio può colpire anche noi. L'apostolo Paolo ce ne offre il rimedio: scoprire che Dio è la nostra forza proprio “nelle nostre debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo”: L'Eucarestia domenicale sia il luogo nel quale aprirci alla fede nell'ascolto della parola di Gesù e nell'accoglienza gioiosa della sua presenza fra noi.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, al Signore Gesù che ci convoca al banchetto del suo Regno, eleviamo la nostra supplica perché ci ottenga il perdono dei nostri peccati e ce ne renda degni.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, nostro Pastore e nostra Guida, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci liberi dal Maligno, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, venuto per la salvezza del mondo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // **Amen**

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente.

Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

C. O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna. Per Cristo nostro Signore. // **Amen**

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta EZECHIELE

(Ez 2,2-5)

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genia di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 122)

R/. I nostri occhi sono rivolti al Signore.

A te alzo i miei occhi,
a te che siedi nei cieli.
Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni. **R/.**

Come gli occhi di una schiava
alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,
finché abbia pietà di noi. **R/.**

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,
siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei
gaudenti,
del disprezzo dei superbi. **R/.**

SECONDA LETTURA

**Dalla seconda lettera di S. Paolo ap.
ai Corinzi**

(2Cor 12,7-10)

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia.

A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il
lieto annuncio.

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MARCO

(Mc 6,1-6)

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio ci chiede di riconoscere con umiltà e cuore aperto che solo in Lui è la nostra forza e che solo fidandoci di Lui e affidandoci a Lui possiamo superare ogni ostacolo. Uniamoci nella preghiera comune.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
SIGNORE, AUMENTA LA NOSTRA FEDE!

1. *Guarda, Signore, la tua Chiesa sparsa in tutto il mondo, che continua ad annunciare il Vangelo: nelle difficoltà e nelle debolezze, negli oltraggi e nelle persecuzioni, sappia trovare in Te la sua forza. Preghiamo.*

2. *Guarda, Signore, i tuoi ministri e missionari, che hanno il compito di annunciare la Tua Parola: siano esempi di umile ascolto e generoso servizio per il loro gregge e trovino in Te gioia e fiducia. Preghiamo.*

3. *Guarda, Signore, l'umanità ribelle e dal cuore indurito: donale sempre profeti di speranza, capaci di testimonianza incisiva e autentica umanità. Preghiamo.*

4. *Fa' che in ogni famiglia si impari a riconoscere la presenza di Dio nella quotidianità e nelle difficoltà, sostenendosi a vicenda nella preghiera e nell'ascolto della Parola di Dio. Preghiamo.*

C. Benedetto sei tu, o Padre, perché nel tuo amore sempre ci sostieni e ci consoli. Aiutaci a camminare docili alla tua Parola, trovando anche nelle spine della vita la forza che viene da Te. Per Gesù Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Signore, quest'offerta che consacriamo al tuo nome, e ci conduca di giorno in giorno più vicini alle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con i doni della tua carità senza limiti, fa' che godiamo i benefici della salvezza e viviamo sempre in rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore. // Amen.